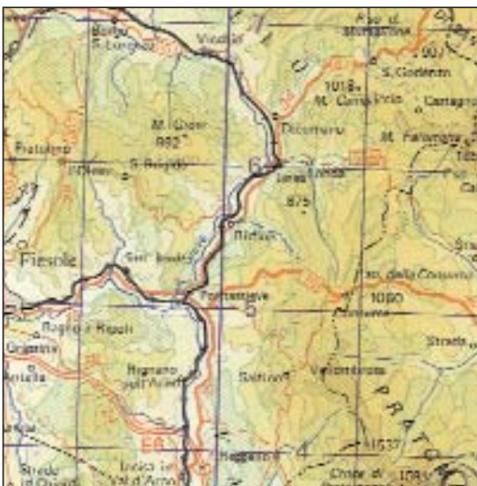


TOPONOMASTICA

Responsabile d'area e Coordinatore: Salvatore Arca - Istituto Geografico Militare



148. Toponimi italiani: origine ed evoluzione

149. Denominazioni varie attribuite alle forme del terreno

150. Denominazioni comuni e nomi propri di località abitate

151. Categorie toponimiche ed uguaglianze linguistico-morfologiche

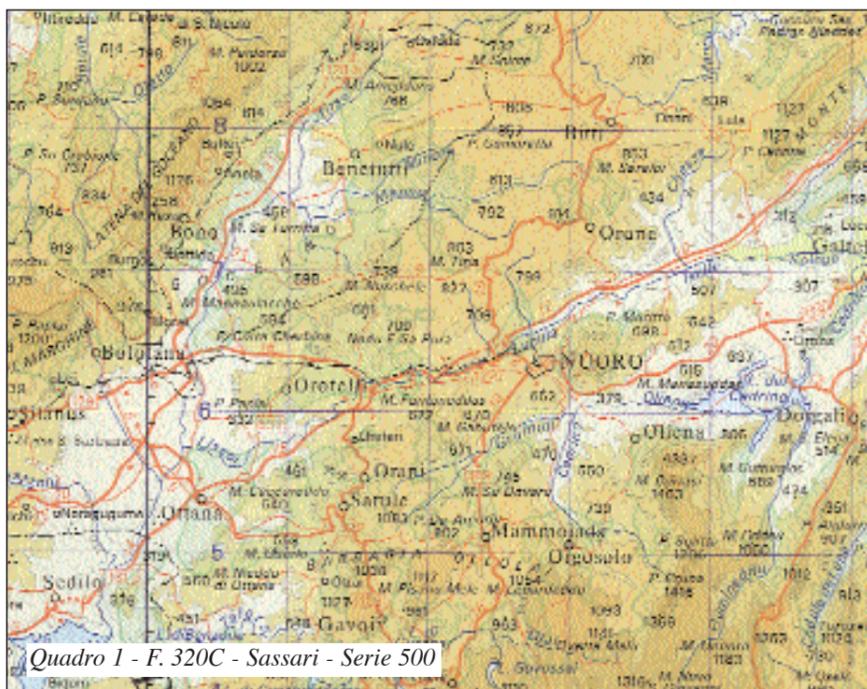
152. Nuovi toponimi

148. Toponimi italiani: origine ed evoluzione

ALBERTO NOCENTINI

Università degli Studi di Firenze

La lettura della toponomastica di una carta che rappresenti una parte qualsiasi dell'Italia è solo in apparenza un'operazione sincronica. I toponimi che si trovano sullo stesso piano l'uno accanto all'altro hanno in molti casi origini diverse per profondità cronologica e appartenenza culturale: vanno quindi interpretati secondo una lettura stratigrafica che individui l'epoca storica, la società e l'etnia che li ha fissati. Nel caso dell'Italia si tratta di un'operazione resa complessa da quasi tre millenni di storia e spesso i toponimi rappresentano l'unica testimonianza ancora visibile di etnie e culture ormai cancellate dal tempo. Le testimonianze più remote sono quelle che appartengono ai sostrati precedenti alla



diffusione del latino. Ne abbiamo resti cospicui in Sardegna, la cui colonizzazione da parte di Roma cominciò nel 238 a. C., ma incontrò notevoli resistenze nell'interno dell'isola, nel Logudoro e in particolare nella Barbagia. Nel **quadro 1** sono registrati i comuni che circondano il capoluogo Nùoro: di questi solo un terzo (Anela, Benetutti, Bono, Bultei, Mammojada, Orani) hanno un'origine latina più o meno trasparente, mentre i due terzi (Nùoro, Bitti, Gavoi, Lula, Oliena, Olzai, Oniferi, Orgosolo, Orotelli, Orune, Osidda, Ottana, Sarule) restano privi di spiegazione etimologica e vengono assegnati al sostrato «paleosardo».

Nel **quadro 2** sono messi in evidenza gli idronimi della valle dell'Arno, più precisamente degli affluenti di sinistra, che continuano le forme ricevute nella preistoria. Qui è avvenuta la sovrapposizione fra lo strato «tirrenico», affine all'etrusco, e lo strato indoeuropeo, affine al latino, al punto che in diversi casi resta difficile assegnare l'idronimo all'uno o all'altro strato. Così «Greve» è assegnabile al primo col significato di «letto ghiaioso» e «Chiana» si confronta col nome personale etrusco *Clanes*, mentre «Arno» è riconducibile all'indoeuropeo **arnos* 'acqua corrente' e «Pesa» al lat. *pensa*, ovvero «(acqua) pendente». Ma per «Ambra», «Egola», «Elsa», «Era» resta l'incertezza: da un lato si confrontano coi personali etruschi *Amre*, *Helvula*, *Helza*, *Heria* e dall'altro colle radici indoeuropee ricorrenti negli idronimi **emr-*, **elbh-*, **el-*, **eis-*.

Nel **quadro 3** è testimoniata la colonizzazione celtica, rappresentata dai



Galli, che nel corso dei sec. V e IV a. C. muovono dalle Alpi occidentali e giungono all'Adriatico sovrapponendosi a Liguri ed Etruschi. Ancora oggi le principali località del Piemonte portano un nome di origine gallica: «Susa» da *Segusium* (da *sego-* 'forte'), «Torino» da *Taurini*, (nome di una tribù), «Ivrea» da *Eporedia* (da *epo-* 'cavallo'), «Biella» da *Bugella* e «Vercelli» da *Vercellae* (composti con *cella* 'luogo abitato'); a questi va aggiunto l'antico nome di «Casale Monferrato», che era *Bodincomagus*, composto di *-mago* 'campo' e *Bodincus*, nome celto-ligure del Po.

Il percorso della Via Emilia, costruita dal console M. Emilio Lepido nel 187 a. C. (**quadro 4**), illustra bene la razionalizzazione dello spazio antropico rea-



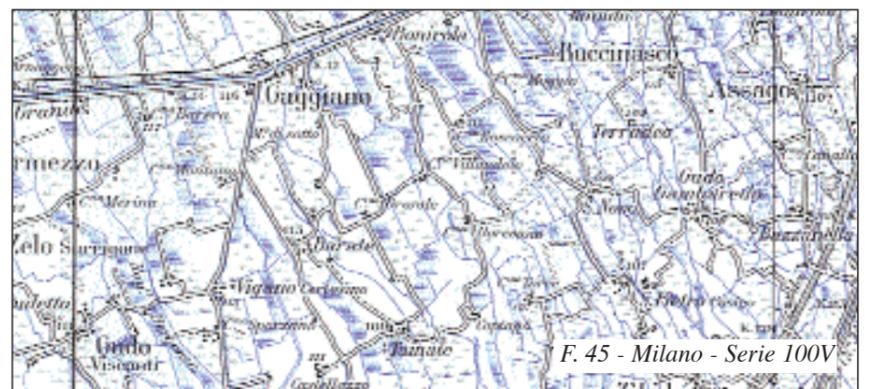
Quadro 4 - Carta d'Italia alla scala 1:1 250 000

lizzata dai Romani: su un percorso rettilineo si alternano colonie dai nomi bene auguranti e mercati (fori) a regolare distanza e sono inseriti i precedenti insediamenti etruschi e gallici. Partendo da «Rimini» e «Cesena» (le etrusche *Ariminum* e *Cesena*) incontriamo «Forlimpopoli» (*Forum Populii*), «Forlì» (*Forum Livii*), «Faenza» (*Faventia*, 'la favorevole'), «Imola» (nome germanico che ha sostituito l'originario *Forum Cornelii*); poi «Bologna» (la gallica *Bononia*, fondata sull'etrusca *Felsina*), «Modena» (l'etrusca *Mutina*), «Reggio» (*Regium Lepidi*), «Parma» (la gallica *Parma*), «Fidenza» (*Fidentia*, 'la fiduciosa') e «Piacenza» (*Placentia*, 'la piacente'). Alla caduta dell'Impero Romano ed al sopraggiungere delle popolazioni germaniche gli insediamenti maggiori erano ormai stati fondati da tempo e la presenza dei nuovi arrivati si manifesta solo nelle località minori. I Goti hanno lasciato tracce della loro etnia soprattutto nella Padania: nel **quadro 5** sono evidenziate ben sei località, che in Lombardia ed in Emilia-Romagna portano il loro nome, cioè a dire «Gudo Visconti» e «Gudo Gambaredo» (Milano), «Goito» (Mantova), «Goido» (Pavia), «Godi» (Piacenza) e «Godo» (Ravenna). Gli insediamenti longobardi sono frequenti nel territorio di quello che fu il ducato di Spoleto nell'Alto Medioevo: nel **quadro 6** sono segnalate le località con tipica denominazione longobarda, cioè «Gualdo» (Macerata), «Gualdo Tadino» e «Gualdo Cattaneo» (Perugia) da *wald* 'selva', «Staffolo» (Ancona) e «Staffoli» (Rieti) da *staffil* 'cippo di confine', «Fara in Sabina» (Rieti) e «Fara Filiorum Petri» (Chieti) da *fara* 'spedizione', «Sala» (due esempi in provincia di Rieti) da *sala* 'corte', «Scurcola Marsicana» (L'Aquila) da *skulk* 'posto di guardia'.

La colonizzazione greca dell'Italia Meridionale, donde ebbe origine la *Magna Graecia*, iniziò nell'VIII sec. a. C. e si rinnovò colla dominazione bizantina fra il VI e il XII sec. d. C. Questa continuità quasi bimillenaria ha lasciato segni evidenti nella toponomastica, al punto che in provincia di Lecce (**quadro 7**) un terzo dei comuni ha un nome di origine greca: «Calimera» (da *kalēméra*, 'buon giorno'), «Gallipoli» (da *kalēpolis*, 'bella città'), «Sternatìa» (da *stérna*, 'cisterna'), «Otranto» (da *hydrós*, 'sorgente'), «Leuca» (da *leuká*, 'terre bianche'), mentre «Aradeo», «Galatina» e «Galàtone», «Paràbita», «Ràcale», «Tricase» derivano da nomi personali greci; a questi si aggiungono i nomi dei due laghetti costieri, *Alimini Grande* e *Alimini Piccolo*, da *limnē* 'lago, palude'. In Sicilia allo strato greco si è sovrapposto quello arabo in seguito alla dominazione che durò due secoli e mezzo fra il IX e l'XI sec. d. C. Come si vede dal **quadro 8**, i porti principali e le località sulla costa sono in predominanza di origine greca: «Palermo» (da *pánormos*, 'tutto approdo'), «Trapani» (da *drépanon*, 'falce'), «Custonaci» (da *kastánákion*, 'castagna'), «Partinico» (da *parthēnikós*, 'artemisia' (erba)); le località di origine araba sono invece prevalenti nell'interno: «Salemi» (da *salam*, 'pace'), «Calatafimi» (da *qal'at*, 'cittadella'), «Alcamo» (dal personale *Alqamah*), «Bagheria» (da *bāqar*, 'stalla'), «Misilmeri» (da *manzil-el-emir*, 'casa dell'emiro').

L'Italia ha ai suoi confini tre minoranze alloglotte: la franco-provenzale, la tedesca (sud-tirolese) e la slovena, con riflessi conseguenti nella toponomasti-

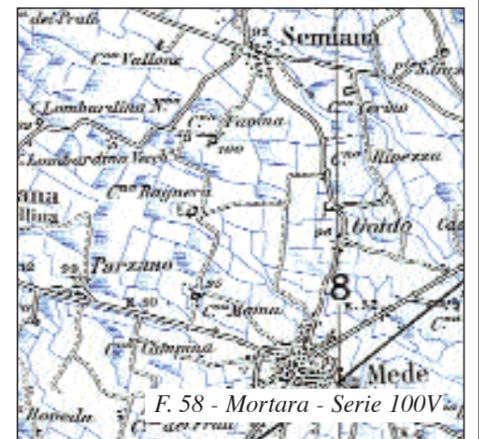
Quadro 5



F. 45 - Milano - Serie 100V



F. 62 - Mantova - Serie 100V



F. 58 - Mortara - Serie 100V

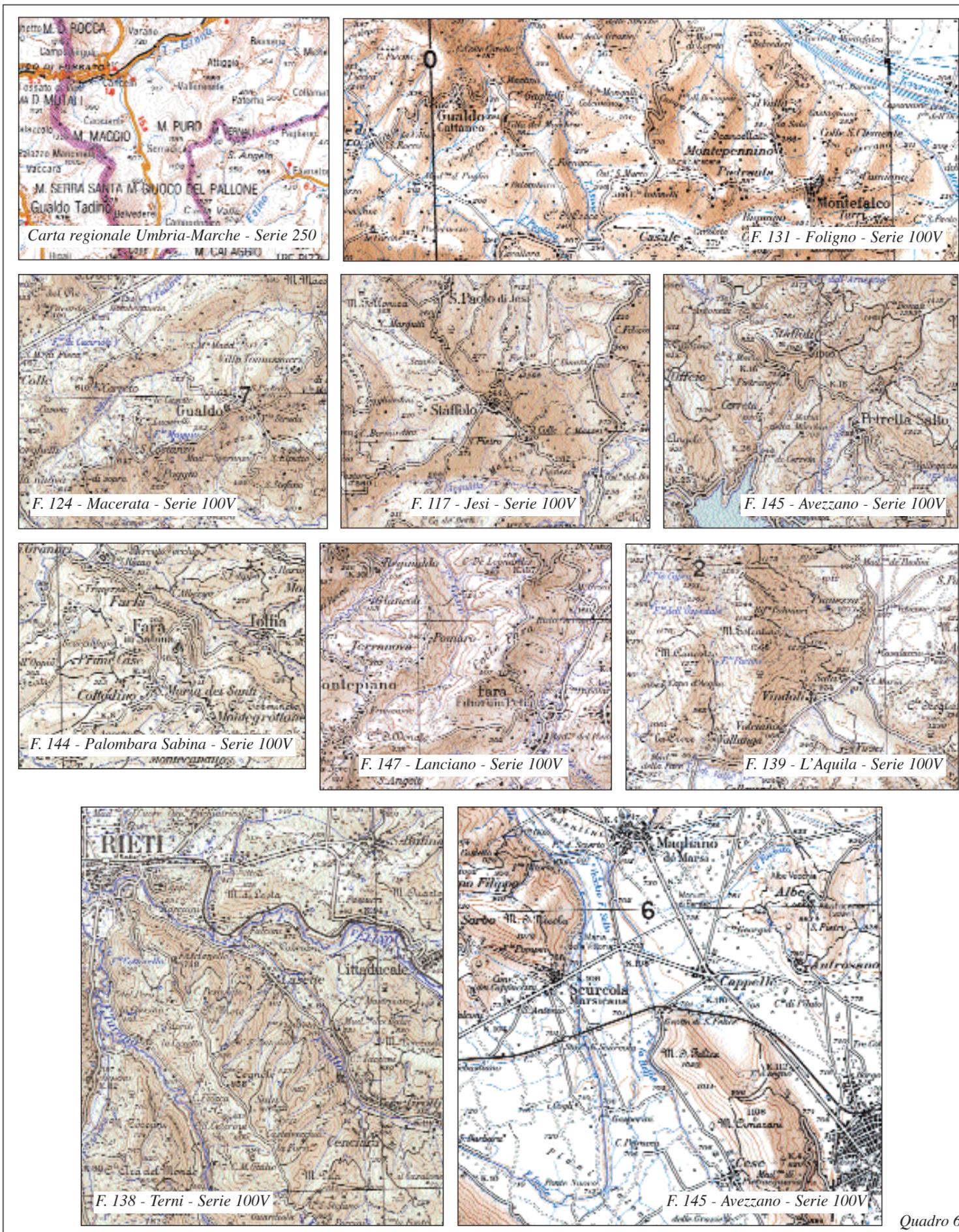


F. 72 - Fiorenzuola d'Arda - Serie 100V



F. 89 - Ravenna - Serie 100V

ca dell'arco alpino. I toponimi franco-provenzali sono tutti di origine neolatina trasparente (**quadro 9**): «Aosta»/ *Aoste* deriva dal latino *Augusta Praetoria*, *Arvier* da *arvarium* 'pineta', *La Thuile* da *tegula* 'tegola' e gli altri toponimi, come *Courmayeur*, *Pré St. Didier*, *Villeneuve* e *Villefranche* hanno una corrispondenza immediata negli italiani «Cortemaggiore», «Prato S. Desiderio»,



Quadro 6



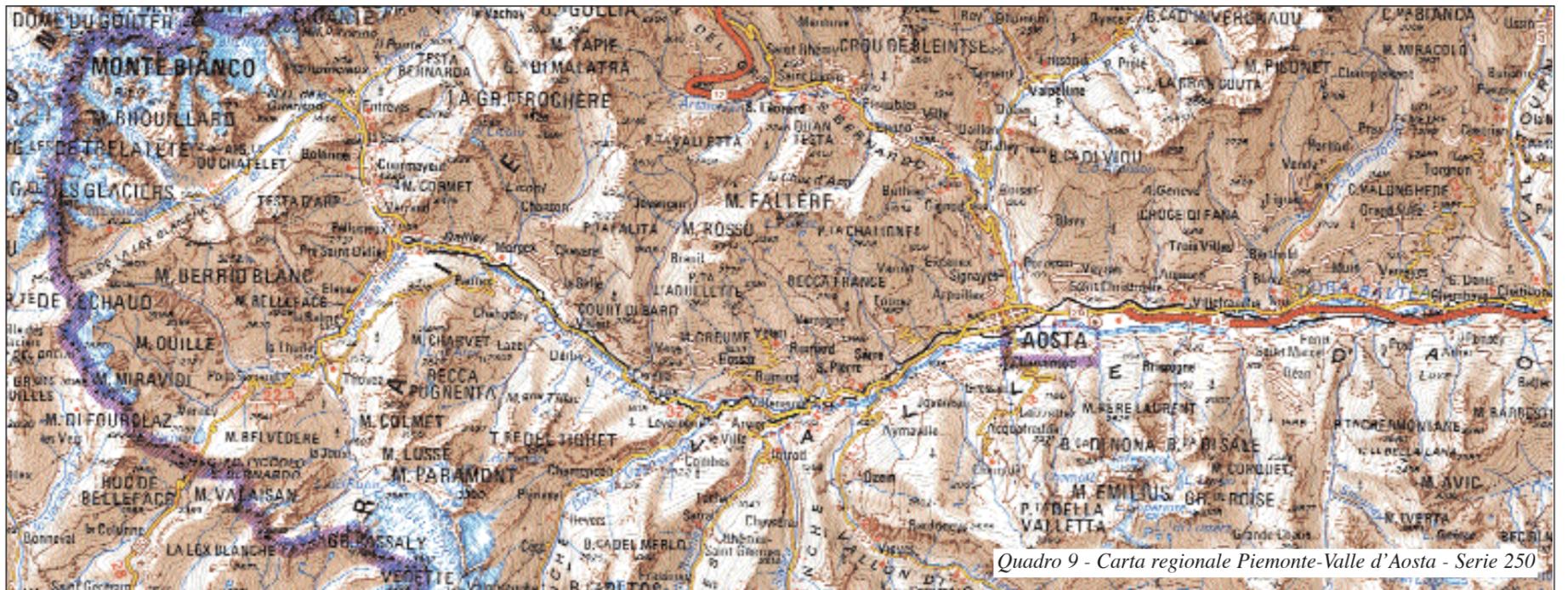
Quadro 7 - F. 321C - Taranto - Serie 500

«Villanuova» e «Villafranca». In Alto Adige (Sud Tirolo) la toponomastica è in larga prevalenza di origine neolatina e la germanizzazione è un evento tardivo, come dimostrano i nomi delle località principali (**quadro 10**). Così «Bolzano»/ *Bozen* e «Merano»/ *Meran* sono nomi di proprietà fondiaria derivati dai nomi personali *Baudius* e *Marius*, come «Appiano» da *Appius*, «Barbiano» da *Barbius*, «Gargazzone» da *Garganthius*, «Lana» da *Lucanius*, «Laiòn»/ *Lajen* da *Laius* e «Terlano» da *Terellius*; «Chiusa»/ *Klausen* deriva da *clausa*, e «Bressanone»/ *Brixen* rappresenta un avamposto celtico dalla stessa base *briga* 'altura' da cui deriva «Brescia». Al confine orientale troviamo invece toponimi di origine slovena italianizzati anche per gli insediamenti maggiori (**quadro 11**): «Gorizia» da *gorizza* 'collinetta', «Capriva del Friuli» da *kopriva* 'ortica', «Doberdò del Lago» da *dober* 'buono' e *dob* 'quercia', «Dolegna del Collio» da *dolenj* 'luogo basso', «Ialmicco» da *jamna* 'fossa, grotta', «Gradisca d'Isonzo» da *gradišče* 'cittadella' e «Redipuglia» da *sredi* 'mezzo' e *polje* 'campo'.

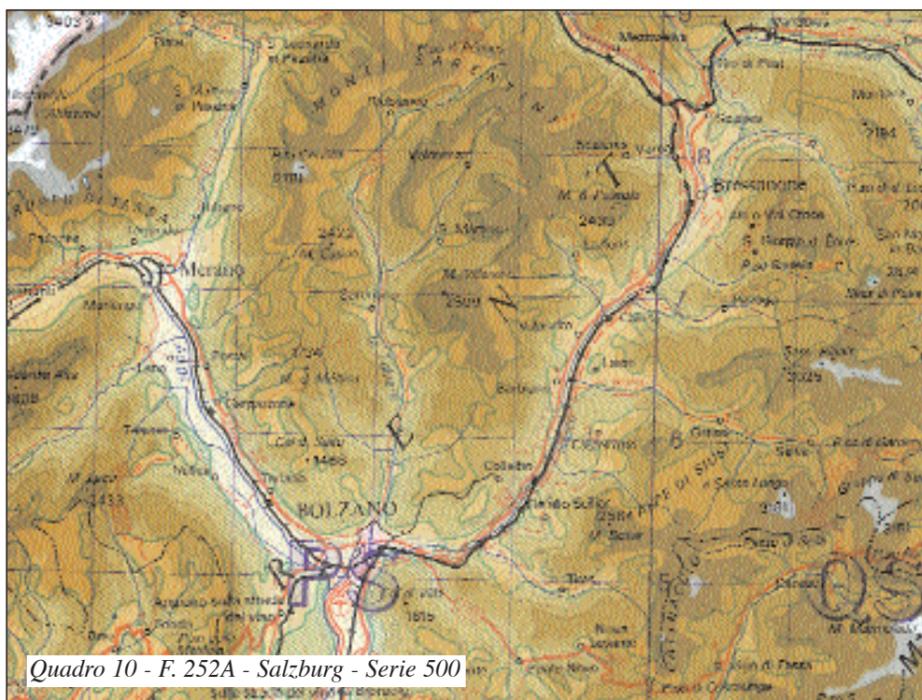
Infine un intervento recente di pianificazione del territorio e conseguente denominazione programmata dei nuovi insediamenti si è avuto negli anni Trenta del secolo scorso in seguito alla bonifica dell'agro Pontino (**quadro 12**). Oltre al capoluogo «Latina», che si è chiamata «Littoria» fino al 1945, all'ovvio «Pontinia» e a «Sabaudia» in onore della casa Savoia, i numerosi borghi, popolati in larga misura da coloni provenienti dalle Tre Venezie, hanno ricevuto nomi che rievocano i luoghi che furono teatro della I Guerra Mondiale: «Fiume», «Isonzo», «Montello», «Montenero», «Piave», «Podgora», «Sabotino», «S. Donato», «S. Michele».



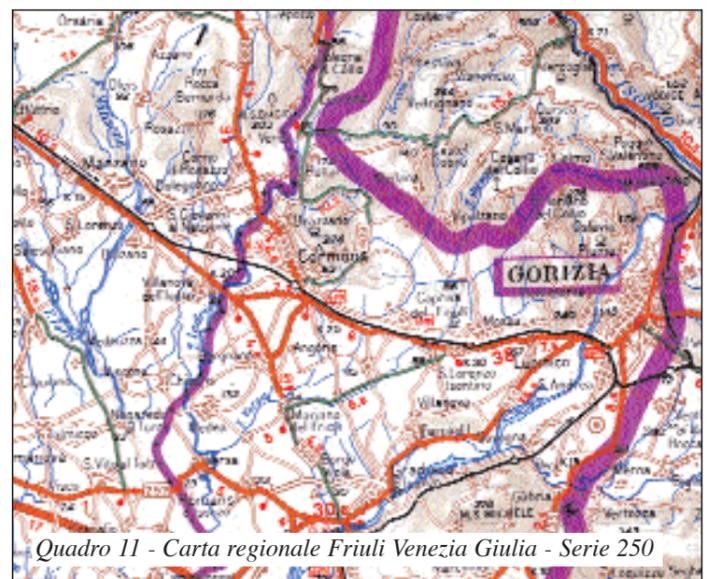
Quadro 8 - F. 344A - Palermo; F. 344D - Agrigento - Serie 500



Quadro 9 - Carta regionale Piemonte-Valle d'Aosta - Serie 250



Quadro 10 - F. 252A - Salzburg - Serie 500



Quadro 11 - Carta regionale Friuli Venezia Giulia - Serie 250

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO G., *Toponomastica storica dell'Abruzzo e Molise*, Napoli, Liguori, 1965.
- AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, Torino, UTET, 1990.
- BATTISTI C. (A CURA DI), *Atlante Toponomastico della Venezia Tridentina*, Firenze, Ed. Istituto Studi per l'Alto Adige presso Rinascimento del Libro, 1952 sgg.
- CARACAUSSI G., *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 1993.
- FRAU G., *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia-Giulia, 1968.
- OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961.
- PELLEGRINI G. B., *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990.
- PETRACCO SICARDI G., CAPRINI R., *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981.
- PIERI S., *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, 1919.
- ROHLFS G., *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna, Longo, 1974.
- SERRA G., *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel medioevo delle comunità rurali romane e preromane nell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.



Quadro 12 - F. 321D - Roma - Serie 500